Una copia L. 15 — Arretrata il doppio

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

Roma - Venerdì 3 giugno 1949

DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Piazza Colonna 366; Telef. 67.433, 67.410, 67.404 - Cronaca: 67.417
AMMINISTRAZIONE: Piazza Colonna, 366 - Telefono 67.467 - TIPOGRAFIA: 67.941 - 67.942 - 67.944 —
C. C. Postale 1-29853 — ABBONAMENTI: Annuo L. 3.750 - Semestrale L. 1.900 - Trimestrale L. 1.000

Anno VI - N. 132 - S. Clotilde

PUBBLICITA': Concessionaria A. Manzoni e C. - Roma: Via S. Maria in Via, 37 (telef. 64.091) - Milano: Via Agnello, 12 e succursali — TARIFFE: Commerciali L. 100 - Necrologie L. 80 - Finanziari L. 150 - Legali e Cronaca L. 150 per ogni mm. di altezza oltre tasse — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Leggete da stamane un ampio resoconto sul Congresso D. C.

★

Leggete da stamane un ampio resoconto sul Congresso D. C.

A VENEZIA IN FESTA NELLA GRANDIOSA CORNICE DEL PALAZZO DUCALE

Solenne inaugurazione del terzo Congresso della D. C. nell'anniversario della proclamazione della Repubblica

L'on. Merlin chiamato alla presidenza dell'assise pronuncia un elevato discorso - La secolare gloria del Veneto rinverdita dal grande contributo di eroismo e di fede dei nostri partigiani - Il fervido saluto dell'on. Cappi al popolo italiano e alle delegazioni straniere - Omaggio al Capo dello Stato e a Luigi Sturzo - Oggi arriva De Gasperi

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 2

In una cornice suggestiva, quale solamente il Palazzo Ducale poteva offrire, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso oggi alle 16. La sala del Maggior Consiglio offre uno spettacolo veramente imponente quando il Segretario del Partito prende la parola per salutare i congressisti.

Sul palco ove già sedettero il Doge e gli alti dignitari della Repubblica, spiccano i colori delle Tre Venezie e le nuove scudocrociate di tutti i Comitati provinciali del Veneto. Sono presenti sul palco tutti i membri della Direzione del Partito, del Consiglio nazionale, varie personalità del Governo. Grandi applausi accolgono l'ingresso sul palco dell'on. Cappi il quale pronuncia le seguenti parole:

« Quale Segretario del partito, rivolgo, a nome della Democrazia Cristiana, il doveroso e profondamente sincero saluto alla città che ci ospita, Venezia, dove per tanti secoli, mentre quasi tutte le altre regioni d'Italia erano nell'ombra mortificante di dominazioni straniere, splendette — con bagliori di gloria immortale — la fiamma congiunta della libertà civica repubblicana e della fede religiosa. Nè Venezia vide poi di soli ricordi. L'umiliazione di Campoformio fu ben presto riscattata dalle pagine fulgenti di eroismo che Venezia scrisse nella Storia del Risorgimento. Straziata da due atroci guerre mondiali, essa risorge con prepotente volontà di vita nelle opere del lavoro e del progresso.

Nel campo politico, quando il cielo della Patria già si oscurava per la fosca nube foriera di tanti mali, a Venezia, nel 1921, il Partito Popolare tenne il suo terzo Congresso e Sturzo vi pronunciò la memorabile orazione alla libertà e alla pace.

Ringrazio gli amici veneziani che tanto hanno fatto per la preparazione del congresso e per la fraterna accoglienza agli amici qui convenuti da ogni parte d'Italia.

Sono fra noi delle rappresentanze di partiti democratici di Nazioni amiche. Ad essi un ringraziamento ed un saluto che va oltre il dovere di cortesia. Non è senza profondo significato, direi senza alto consiglio, che in tante Nazioni, dopo la tragedia della guerra, i popoli si siano rivolti con tanta larga fiducia ai partiti di ispirazione cristiana. In ciò è un auspicio, una volontà di pace.

Le democrazie d'Italia seguono con ardente simpatia e con ansiosa aspettazione tutti i tentativi che si fanno per creare una Unione, una Federazione Europea (i nomi non contano); insomma una intesa di pace fra i popoli. Ma i democristiani sono convinti che di tale intesa nessun fattore possa essere più grande della confessione cristiana che la fraternità delle genti umane poggia sulla sola base della comune Dottrina Fraternità.

Saluto i rappresentanti degli altri partiti politici. Divergenze ci dividono; ma non vedo perchè la battaglia feconda delle idee non debba svolgersi in un clima di reciproco rispetto, e perchè non possano convivere in questa casa democratica gli uomini di tutte le fedi, che con tanto sacrifizio hanno concorso a costruire sulle rovine di un oscuro passato.

Ho il benvenuto alla stampa, espressione viva, anzi vivace, di libertà politica; oggi dopo lo avvilimento passato, essa è più che mai il Quarto Potere. Mi si consente l'augurio che al potere vada sempre in ragione diretta, cogliendo il senso dell'obbiettività e della responsabilità?

Altri presenti non vedo, se non, bene inteso, i delegati, i parlamentari e gli amici democristiani. Il saluto ad essi è sottinteso.

Ma il saluto desidero mandare anche a coloro non materialmente presenti. All'umile gente che in tutta Italia, dalle città popolose ai casolari più dispersi, si strinse con tanta fede intorno alla nostra bandiera, per essa combattè e soffrì, e, finita la battaglia ritornò alle domestiche cure, alla vita quotidiana, spesso durissima, paga soltanto del compiuto dovere. Ricordiamola sempre, amici, e ci animi e ci ispiri sopra le piccole cose lo esempio di quell'umile gente e l'impegno verso di essa che abbiamo assunto.

Un saluto rivolgo a tutto il popolo italiano, a questo millenario viandante della storia, tante volte caduto nell'ombra della valle e tante volte risalito nella luce delle vette; e che anche oggi, faticosamente e tenacemente, sta ricostruendo la propria nuova vita.

Per lui, al cui fianco vogliamo stare fraternamente, dichiaro aperto il III Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana ».

L'assemblea in piedi applaude alle parole dell'on. Cappi, mentre i presenti intonano gli inni della Patria e i canti della D. C.

Il segretario del Partito, on. Cappi, rivolge la sua parola augurale ai congressisti

Messaggio di Truman al Presidente Einaudi

WASHINGTON, 2.

Il Presidente Truman ha inviato oggi al Presidente della Repubblica Italiana, Einaudi il seguente messaggio: « In occasione dell'anniversario della fondazione della Repubblica italiana il popolo americano si unisce a me per presentare a Vostra Eccellenza e al popolo italiano l'espressione di una amicizia sincera e i suoi migliori auguri ».

Il discorso del Sen. Merlin

Subito dopo l'on. Cappi, prende la parola il sen. Merlin. Egli dice:

« Amici del Congresso, oggi ricorre il terzo anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana. La Democrazia Cristiana ha dato al nuovo ordine costituzionale il suo apporto decisivo, nella passata ricorrenza, riaffermò la volontà del Partito di rendere, con le opere, sempre più salda nella coscienza nazionale la Repubblica democratica della nuova Italia.

E' propizia coincidenza che, oggi, il popolo italiano inaugura a Venezia il monumento a Giuseppe Mazzini che delle più pure idealità democratiche repubblicane fu maestro ed esempio.

Amici del Congresso ci sono molto grato dell'onore che mi fate inaugurando il presidere questo III Congresso nazionale della Democrazia Cristiana.

E' un onore ed un onere grave ma, mentre per sopportare il secondo faccio molto assegnamento sulla vostra collaborazione e sulla vostra indulgenza, il primo lo attribuisco, non a me, che non ne avrei diritto, ma lo attribuisco al fatto che io sono nato in questa terra ed appartengo quindi a questa Venezia cristiana, che è una gemma preziosa, vigile sentinella ai confini della Patria.

Col Veneto cristiano voi avete voluto onorare Venezia, la città che ci ospita, e che è scrigno ricco di bellezze e di storia.

Per la Venezia cristiana, alla riconoscenza di tutti gli italiani, basterebbe ricordare che da questo palazzo (nel quale ho l'onore di parlarvi) partivano gli ordini che movevano legalee. Queste navi, nel nome di S. Marco, vinsero la mezzaluna e piantarono in lontane contrade la croce di Cristo.

* * *

Ma Venezia ha dato il suo nome ad altre due regioni che pur vogliamo ricordare, perchè sono carissime al cuore di ogni italiano.

Alla Venezia Tridentina, e quindi alla sua capitale, Trento. (Vivi prolungati applausi; l'assemblea grida: Viva De Gasperi).

Trento, la città di Cesare Battisti e di Alcide De Gasperi, due nomi, due programmi, due idee, ma un unico profondo amore ed una unica smisurata devozione all'Italia.

Alla Venezia Giulia, e quindi a Trieste (grandi applausi), staccata ancora per poco dal grembio della Patria, ma che con cuore e con voti più fervidi aspiriamo vitorni a far parte della gran madre comune: l'Italia.

Il Congresso si apre a quattro anni dalla fine della guerra di liberazione, ma io credo di dare al Congresso una luce ideale, che ne possa guidare il suo faticoso lavoro, se ricordo (senza voler diminuire con ciò l'apporto generoso delle altre regioni italiane) che nel Veneto i democratici cristiani occuparono il primo posto, per temperatività, per numero, per opere, per tributo di sangue nella guerra di liberazione. (Applausi prolungati).

Questa partecipazione ha dato alla lotta partigiana nel Veneto il significato non solo di una lotta per la libertà, ma anche di una difesa dei valori religiosi, della difesa cioè delle tradizioni della Regione veneta, che per oltre un millennio (tranne il breve servaggio austriaco), fu sempre libera e cristiana.

I democratici cristiani veneti, pur nemici dell'odio e della violenza, parteciparono largamente nelle formazioni di ogni corrente, ma i più costituirono formazioni di corrente propria, sotto la direzione della Democrazia Cristiana.

Le principali formazioni storiche furono:

1) Gruppo Brigate « Damiano Chiesa » (sede Cittadella) che ebbero in perdite di caduti e feriti nei soli giorni della insurrezione il 33 per cento dei propri componenti;

2) Brigate « Luigi Pierobon » (sede Este);

3) Brigata « Guido Negri » (sede Piove di Sacco);

4) Brigata « Tutati »;

5) Divisione Vicenza (sede Vicenza);

6) Divisione Monte Grappa (sede Bassano);

7) Divisione Ortigara (Thiene-Asiago), oltre ad altre minori, nonchè il Gruppo Brigata « Osoppo » nel Friuli.

Ricordo i caduti democratici cristiani insigniti della più alta onorificenza partigiana:

1) Pierobon Luigi - studente di Cittadella - Medaglia d'oro;

2) Ing. Giacomo Prandina - di Cittadella Medaglia d'oro;

3) Luigi Chiselotti - Thiene Medaglia d'oro;

4) Ing. Carli - Asiago - Medaglia d'oro;

5) Fraccon Torquato - Rovigo - Medaglia d'argento;

6) Busatto Gino - Venezia - proposto per Medaglia d'oro.

7) Zancanaro - Belluno - proposto per Medaglia d'oro.

L'unica Medaglia d'oro a vivente nel Veneto fu data a un democristiano di Cittadella, Oliveto Vito.

Onore a loro.

I Morti illuminano il cammino ai vivi e noi, per essere degni del loro sacrificio, non rinnegheremo mai gli ideali per i quali quei nostri fratelli sono caduti.

E' chiaro che noi sentiamo di dover assumere davanti alla storia, e (ciò che più importa) davanti a Dio la responsabilità di ciò che è avvenuto fino alla vittoria, e cioè fino alla Liberazione.

Ma, parlando da Venezia, sento che mancherei al mio dovere se non ricordassi ai d. c. d'Italia la figura nobilissima di un grande maestro, di Giuseppe Toniolo. (Applausi). Nato a Treviso nel 1845, e quindi in terra veneta, le sue spoglie mortali tornarono in terra veneta, ed egli è sepolto a Pisa di Solligo.

Morì a Pisa nel 1918, fu professore in quella Università per oltre 40 anni, e da quella cattedra profuse i tesori della sua sapienza e della sua bontà. Egli fu il primo organizzatore in Italia della democrazia cristiana, fu il più eminente sociologo cristiano che il secolo XIX ricordi, e le sue opere tradotte in tutte le lingue rimangono a testimoniare la vastissima coltura e la sua alta preparazione scientifica.

Collaborò certamente alla grande enciclica leoniana « Rerum Novarum ». I d. c. si riuniscono a Venezia 40 anni dopo la sua morte, col proposito di seguirne l'insegnamento e sopratutto l'altissimo esempio.

Il nostro Congresso è atteso in tutto il Paese con splegabile ansia.

Gli avversari puntano già, in cuor loro, sullo sperato indebolimento del nostro Partito.

Io sono certo che il Congresso saprà disilludere le loro speranze. Noi dobbiamo inspirarci alle ragioni ideali del trionfo del 18 aprile. Il trionfo fu il frutto di molte forze, ma è certo che il merito principale va al nostro Partito.

Fu esso che funzionò da catalizzatore di tutte le forze, e ne polarizzò i risultati. Gratitudine immensa per quanti ci aiutarono, ma riconoscimento doveroso che il nostro Partito potè, per meriti propri, giustificare questo afflusso imponente di consensi.

Noi siamo ancora molto lontani dalla mèta. Ma come l'alpinista salendo, tratto tratto, si ferma a rimirare la valle, così noi, prima di tracciare i programmi per il futuro, indugiamo un momento a misurare lo sforzo compiuto.

Fu una grande vittoria, e noi dobbiamo ripeterlo. La storia riconoscerà che con quella vittoria si è salvato in Italia un patrimonio più prezioso d'ogni bene materiale: si è salvata, o signori, la civiltà cristiana. (Applausi).

Quando noi ciò affermiamo, sentiamo dovuto di essere interpreti di detto che fu il precoce intuito dell'anima popolare.

Gli uomini più umili, che non fanno forse politica, le donne generose, che dall'alba al tramonto consumano tutte se stesse per la famiglia e per la casa, tutti costoro (e sono milioni) ebbero la sensazione sicura del pericolo, ed agirono in conseguenza.

Quale pericolo? Cosa è questa civiltà cristiana? E' forse lei si è domandato con ironia la civiltà capitalistica? No, egregi avversari, non vi è una civiltà capitalistica; tutt'al più una economia capitalistica, la quale, per vari motivi, si serve di sì produzione, non ha saputo provvedere altrettanto bene alla distribuzione.

Ma la civiltà cristiana è un costume, una educazione, un vivere civile, che è stato nei secoli un continuo progresso.

Lo spirito cristiano, inoltre, è spirito di libertà, spirito di bontà e di amore, ha rotto le catene del proletariato, e ne vuole la continua elevazione, esso è un anelito profondo verso una più ampia giustizia sociale.

* * *

Dopo questa breve sosta, riprendiamo la via faticosa verso la mèta. Via faticosa per le difficoltà dei compiti, per la diffidenza eredità, per il cumulo di rovine, per i bisogni del popolo — via resa ancora più aspra, perchè noi all'interno dobbiamo lottare contro oppositori che non fanno la opposizione come si pratica in un regime democratico, ma costituiscono invece una permanente rivoluzione sempre in agguato, pronti ad approfittare di qualunque nostro errore, o peggio di qualunque sventura nazionale, e decisi ad abbattere questa democrazia, ritenuta la dittatura, capaci di recarsi anche all'estero a diffamare il loro Paese.

Così ad ombre, periodi di gloria e periodi di oscurità, in venti secoli il Cristo, dopo la grande rivoluzione incruenta, perchè fatto solo col sangue dei propri martiri, ha sempre lottato e vinto contro i suoi nemici.

E la sua fiaccola costituì sempre il lume ardente della speranza, che ha fatto procedere in avanti il cammino della umanità. Noi lottiamo, combattiamo e soffriamo perchè questa fiaccola non si spenga mai!

* * *

Io non ho titolo da questo posto per parlarvi dei temi in discussione, non posso perciò entrare nel delicato argomento della « efficienza » e della « unità » del Partito. Io desiro, come presidente, lasciare ai primi e voi il vostro pensiero con piena libertà, e registrare fedelmente le vostre voci ed i vostri pareri.

Quindi nulla devo dirvi. Ma mi vengono in mente in questa ora delle parole così sugge,che i più attribuiscono a S. Agostino, e voglio ripetervele. Anche ai tempi del Santo Vescovo di Ippona i cristiani non erano concordi, ed allora egli avrebbe detto a loro: « In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas! ».

Parole così chiare che non hanno bisogno di alcuna illustrazione.

Ma io, come presidente, ho interesse e dovere di sottolineare il valore delle ultime parole: in tutte le cose carità. Fate, o amici, che qui e fuori di qui si dica e si ripeta: l'assemblea di Venezia fu un'assemblea di cristiani cui era fatcle presiedere perchè, sopra tutti dissensi, aleggiava lo spirito della concordia; che è frutto del sentire cristiano. (Vivi applausi).

* * *

Porgo, anche a nome nostro, il saluto più deferente ai vari partiti esteri, che si inspirano ai nostri ideali, e che hanno voluto onorarci della loro presenza in questa grande assise nazionale.

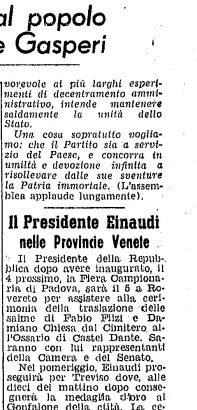
Saluto e ringrazio anche tutti i rappresentanti dei partiti politici italiani, che assistono al nostro Congresso. Nel nostro animo non v'è nessun preconcetto e nessuna settarietà, noi amiamo la nostra fede, ma rispettiamo anche quella degli altri.

* * *

Saluto la stampa amica ed avversaria, che in un libero Paese civile è una forza potente, ed auguro che tutti i giornali diano ai loro lettori modo di giudicare la nostra opera con fedeltà ed obiettività.

* * *

Saluto i democratici cristiani di tutta l'Italia, della Sicilia al Piemonte, e riaffermo che la Democrazia Cristiana, pur, fatalmente, perchè noi all'interno dobbiamo lottare contro oppositori che non fanno la opposizione come si pratica in un regime democratico, ma costituiscono invece una permanente rivoluzione sempre in agguato, pronti ad approfittare di qualunque nostro errore, o peggio di qualunque sventura nazionale.



L'on. Merlin, presidente del terzo Congresso Nazionale della D. C.

Il Presidente Einaudi nelle Provincie Venete

Il Presidente della Repubblica dopo aver inaugurato, il 4 prossimo, la Fiera Campionaria di Padova, sarà il 5 a Rovereto per assistere alla cerimonia della traslazione delle salme di Fabio Filzi e Damiano Chiesa dal Cimitero di Rosario di Coldera Dante. Saranno con lui rappresentanti della Camera e del Senato.

Nel pomeriggio, Einaudi proseguirà per Treviso dove, alle dieci del mattino dopo consegnerà le medaglie d'oro al Gonfalone della città. La cerimonia sarà caratterizzata da una rivista militare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 18, il Presidente sarà a Gorizia per appuntare la medaglia d'oro al valore militare sul Gonfalone del Comune. La manifestazione si svolgerà in piazza della Vittoria.

Chiuso questo giro, « ufficiale », Einaudi si recherà probabilmente nella provincia di Vicenza per una visita di natura privata alle industrie locali.

Convegno dei Delegati Reg. della Pont. Comm. Assistenza

Ieri mattina ha avuto inizio nella Sede di Piazza Colonna il Convegno dei Delegati Regionali della Pontificia Commissione Assistenza. Ai lavori del Convegno diretti dal Presidente della P. C. A. Mons. Baldelli, presenziano S. E. Mons. Palcucci e l'on. Medi.

Il Convegno ha inviato al Santo Padre il seguente telegramma di augurio e di devozione:

« Delegati regionali Pontificia Commissione Assistenza riuniti Roma per studio wellpiù attuazione programma assistenza diretto categorie maggiormente bisognose pietà paterna ancorezza offrono preghiera attività tutta e sacrificati schiere innumerevoli di quanti credono nella funzione sociale della carità, implorano propitiatrice apostolica benedizione ».

Attualità

Un piccolo falso

Nella cronaca della imponente parata militare di l'Unità si insinua un piccolo falso: dice cioè che i reparti della « Celere » sono stati fischiati. Non è vero: anche i reparti della polizia sono stati ripetutamente applauditi dalla immensa folla.

Perchè meravigliarsi? Si può immaginare che l'Unità pubblichi un resoconto senza falsificarlo, senza mettervi un po' del suo? Ognuno, nella stessa cronaca, i « socialdemocratici » sono « socialisti » e « socialcattolisti » e ciò proprio mentre con manovre di vario genere e col coraggio anche di chi che sconsigliato autonomisia si tenta di indurre i « socialtradizionalisti » a lasciare il Governo nella vana illusione di poter creare un po' di confusione e di sbandamento e di arrestare ancora una volta il potere!

Benemerenze fasciste

In questi giorni vecchi generali fascisti residenti a Roma e in altri centri hanno ricevuto curiose richieste. Si tratta di multiplici lettere, spedite nelle piccole comunità, i quali chiedono precisi dati e benemerenze fasciste, anche del periodo repubblicino. La cosa dapprima insospettì e è apparsa poi chiarissima: dopo il processo svoltosi a Milano fra il « Corriere della Sera » e l'« Unità » (radizione milanese) durante il quale i precedenti fascisti del direttore del foglio comunista scatenò uno spettacolo squallido, si pensa — e non è certo — fra i comunisti desiderosi di far carriera che l'aver in tasca qualche brevetto fascista si muoverà opportuno può far sempre comodo nel P. C.

Giornalismo comunistoide

Cercate nell'« Avanti » un qualsiasi accenno alle cerimonie militari del 1. giugno, alle quali, pure, hanno assistito tante diecine di migliaia di persone. Non lo troverete. Troverete invece molte articolesse. Nel moderno giornalismo comunistoide sono le chiacchiere e non i fatti che contano!

NELL'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Messaggio di Einaudi al popolo italiano

In occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica, il Capo dello Stato on. Luigi Einaudi ha indirizzato al popolo italiano il seguente messaggio:

« Usciti appena da una guerra spaventosa e permanente decisi ad usare tutti i mezzi atti a garantire la pace, noi sappiamo che la Patria non potrà grandeggiare prospera e pacifica ove essa, invece che di individui pensosi soltanto di se stessi e delle proprie fortune, non sia composta di famiglie salde e unite, nelle quali il ricordo delle generazioni passate sia sprone ad operare diuturnamente per la felicità materiale e per l'avanzamento morale delle generazioni future.

« Gli uomini del Risorgimento avevano visto che l'Italia nella quale è così profondo il sentimento famigliare, nella quale sono perciò salde le fondamenta della Patria, non poteva però vivere libera se non in una libera Europa; e già parlavano di una umanità destinata ad abbracciare tutti i popoli e tutte le patrie di questa nostra travagliata terra. Alla soluzione di quei problemi, divezione di quei problemi, divezione di tutti oggi materia non solo di fecondo dibattito nei consessi internazionali, ma anche di collaborazione fattiva tra i popoli, gli italiani debbono partecipare, col pensiero e con l'opera, consapevoli che lo sforzo compiuto per l'unità d'Europa e per una umanità solidale nelle opere di bene è anche sforzo volto alla grandezza della Patria.

« Dio e Popolo » - « Famiglia Patria ed Umanità », ecco le parole solenni che riassumono l'insegnamento dell'Apostolo, al quale si inaugura oggi, nel giorno anniversario della nascita della repubblica italiana, degno monumento in Roma, capitale d'Italia nata e concorde, che Giuseppe Mazzini aveva auspicato cent'anni or sono sul colle capitolino.

« Come insegnava il Veggente, nell'Italia rinnovata, saranno e il popolo, al quale tutti debbono ubbidienza ed il quale, a sua volta, deve ubbidienza alla eterna legge morale, che comanda di lottare ogni giorno ed ogni ora contro l'istinto del male, che è in noi, e per il trionfo del bene, a cui invece anelianno e che vogliamo attuare, contro lo spirito di sopraffazione, che ci spinge a far tacere a forza l'avversario, e per la libertà di discussione, volta a persuadere la minoranze a far propria la volontà della maggioranza, divenuta così volontà comune.

« Oggi, come cento anni addietro, l'ideale è pur sempre indicato dal trinomio: Famiglia Patria Umanità.

Sotto questo titolo, « il Giornale d'Italia » di ieri sera pubblicava:

La Presidenza del Consiglio dei ministri sta per pubblicare un singolare libro verde. Non già su iniziative diplomatiche, su rapporti con paesi stranieri. Ma sul dare e in avere dell'Italia: sulla nostra bilancia dei pagamenti: a monito — crediamo — non solo delle pubbliche amministrazioni, bensì anche dei privati.

« Come una famiglia un verso la rovina quando le sue spese superano le sue entrate, così una nazione, quando la bilancia dei pagamenti non è in equilibrio perchè i suoi conti, i con l'estero, sono in passivo, non può vivere senza impoverirsi e senza ridurre il suo tenore di vita ».

Così è scritto in questo « libro verde », che ricorda che al suo passivo l'Italia rimase con gli aiuti dell'Erp che cessarono con l'anno 1952. Però per quell'anno l'economia italiana deve rimettersi a posto.

L'economia italiana è prima, cioè di trasformazione. Essa compensò il suo passivo del commercio con l'estero con le spese dei turisti, con le rimesse degli emigranti, con i noli marittimi.

La guerra ha aggravato lo squilibrio della nostra bilancia commerciale e ha ridotto i nostri mezzi di pagamento.

Per l'anno finanziario in corso, la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.

Un « Libro verde » sul dare e l'avere dell'Italia

Per dare un'idea delle nostre importazioni come quantità diremo che nel 1938 l'importazione ammontava a 5.362.000 tonnellate 1.711.808.

I prezzi mondiali sono molto cresciuti più per le materie prime che l'Italia deve importare che per i manufatti che esporta.

Nel 1947 importavamo (in peso) il 90 per cento, del 1938, ma, considerando il valore, ha speso, invece del 90 per cento del 1938 il 115 per cento.

Però dalla fine della guerra la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.

Per dare un'idea delle nostre importazioni come quantità diremo che nel 1938 l'importazione ammontava a 5.362.000 tonnellate 1.711.808.

I prezzi mondiali sono molto cresciuti più per le materie prime che l'Italia deve importare che per i manufatti che esporta.

Nel 1947 importavamo (in peso) il 90 per cento, del 1938, ma, considerando il valore, ha speso, invece del 90 per cento del 1938 il 115 per cento.

Però dalla fine della guerra la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.

Per l'anno finanziario in corso, la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.

Per l'anno finanziario in corso, la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.

Per l'anno finanziario in corso, la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.

Per l'anno finanziario in corso, la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.

Per l'anno finanziario in corso, la situazione è andata migliorando gradatamente. La differenza fra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni si ridurrà è continuamente diminuito.